



S E R E N I S

FAMILY CAPITAL

Monthly Markets Chronicle

Gennaio 2026



1995 - 2025

Three decades of trust, expertise, and serenity.

Dalla narrazione all'esecuzione

Gennaio 2026 apre l'anno come una vera e propria diffida rivolta agli investitori. In un mondo in cui la conflittualità torna a essere strutturante, i racconti non bastano più. L'episodio di Miraflores, avvenuto fin dai primi giorni, ha cristallizzato questa svolta mettendo in luce il divario tra la potenza narrativa — capace di allineare firme, promesse e comunicati — e la capacità di esecuzione, l'unica in grado di proteggere gli interessi quando il rapporto di forza si irrigidisce. Per l'investitore, la posta in gioco non è scegliere un campo, ma distinguere ciò che rassicura da ciò che protegge. Controllo dei flussi, capacità di interdizione, solidità logistica, sovranità finanziaria: criteri che ridefiniscono la nozione di qualità e ristabiliscono la serenità come obiettivo esplicito della costruzione di portafoglio.

In questo contesto più aspro, il mercato ha tuttavia iniziato l'anno con una resilienza che merita di essere compresa più che celebrata. Il rumore politico si è intensificato — tra pressioni tariffarie, segnali di frammentazione e un riacutizzarsi delle tensioni in Medio Oriente — senza provocare una rottura immediata. I fondamentali macroeconomici restano, a questo stadio, compatibili con una normalizzazione ordinata: crescita statunitense ancora ben orientata, consumi robusti, disinflazione in corso e banche centrali più attendiste. La nomina di Kevin Warsh alla guida della Federal Reserve contribuisce ad ancorare la credibilità del quadro monetario, ricordando al contempo che la politica dei tassi rimane tanto uno strumento di potenza quanto un mezzo di stabilizzazione.

La sequenza di gennaio ricorda tuttavia che i mercati avanzano su una cresta stretta. I settori legati all'energia, ai materiali e ad alcune aree difensive hanno resistito meglio, mentre le tematiche più dipendenti da un futuro lontano — in particolare l'intelligenza artificiale quando l'investimento precede la monetizzazione — hanno mostrato un andamento più irregolare. I metalli preziosi hanno offerto una dimostrazione di volatilità estrema, ricordando che un attivo di protezione può anche diventare un amplificatore di posizionamenti e di liquidazioni forzate.

In questo contesto di equilibri fragili, la disciplina di allocazione torna centrale. Il comitato mantiene una posizione neutrale sull'azionario a livello globale, pur adottando una lettura differenziata per aree geografiche, e porta il segmento High Yield a una posizione neutrale in una logica di carry a breve duration. La componente satellite è stata oggetto di arbitraggi mirati, senza rimettere in discussione le convinzioni di fondo: sicurezza strategica, risorse critiche, diversificazione monetaria e una selezione geografica più esigente. Questa Monthly Markets Chronicle propone così una mappa di questo inizio d'anno: un mercato che avanza, ma su fondamenta più discutibili, e un'allocazione costruita per restare investita senza confondere la stabilità apparente con la sicurezza reale.



Mercati e posizionamento del comitato d'investimento

Questo inizio del 2026 si colloca in un mercato contrasto tra un contesto politico più instabile e fondamentali economici ancora solidi. Groenlandia, pressioni tariffarie e un riacutizzarsi delle tensioni in Medio Oriente: il rumore politico si è intensificato, alimentando l'idea di un ordine internazionale più frammentato e meno leggibile. Tuttavia, questi sviluppi non hanno provocato una rottura dei mercati, che hanno iniziato l'anno con una resilienza notevole.

Sul piano macroeconomico, i dati pubblicati restano complessivamente compatibili con uno scenario di tipo "Goldilocks". La crescita rimane ben orientata, in particolare negli Stati Uniti, sostenuta da consumi ancora solidi, mentre l'inflazione prosegue la sua normalizzazione senza segnali di marcata riaccelerazione. In questo contesto, le banche centrali possono permettersi un approccio più attendista. La Federal Reserve ha così mantenuto i tassi di riferimento invariati in gennaio, adottando al contempo un tono leggermente più fiducioso sullo stato dell'economia. Dopo una fase di incertezza legata al contesto politico e di bilancio, la nomina di Kevin Warsh — figura storicamente legata all'indipendenza della banca centrale e a una gestione rigorosa dell'inflazione — ha contribuito a stabilizzare le aspettative e a sostenere la fiducia nel dollaro.

In questo contesto, le azioni statunitensi hanno proseguito la loro progressione. I settori legati all'energia (+9,6%), ai beni di consumo di base (+8,7%) e ai materiali (+8,8%) hanno sovraperformato. Al contrario, i segmenti più esposti all'intelligenza artificiale hanno mostrato un andamento più contrastato. Le pubblicazioni di gruppi come Microsoft, Alphabet e Amazon hanno riaperto gli interrogativi sul calendario di monetizzazione dei massicci investimenti in IA, provocando prese di profitto episodiche, nonostante la persistente solidità degli attori dell'infrastruttura come NVIDIA, TSMC o ASML.

Nel Vecchio Continente, i mercati hanno mostrato una dinamica più regolare. La progressione è stata trainata dai titoli industriali e finanziari, in un contesto in cui le aspettative iniziali erano più moderate. I risultati hanno confermato una tenuta dei margini

Indici azionari	Valore	Mese	2026
S&P 500 (USA)	6 939	1.4%	1.4%
Nasdaq 100 (USA)	25 552	1.2%	1.2%
Euro Stoxx 50 (Europe)	5 948	2.7%	2.7%
SMI (Switzerland)	13 188	-0.6%	-0.6%
Nikkei 225 (Japan)	53 323	5.9%	5.9%
CSI 300 (China)	4 706	1.7%	1.7%
Valute	Valore	Mese	2026
EUR/USD	1.185	0.9%	0.9%
USD/CHF	0.773	-2.5%	-2.5%
EUR/CHF	0.916	-1.5%	-1.5%
GBP/USD	1.369	1.6%	1.6%
USD/JPY	154.780	-1.2%	-1.2%
Indici obbligazionari		Mese	2026
Government USA		-0.1%	-0.1%
US Corporate IG		0.2%	0.2%
US Corporate HY		0.5%	0.5%
Government EU		0.7%	0.7%
EU Corporate IG		0.8%	0.8%
EU Corporate HY		0.8%	0.8%
Altre classi di attivi	Valore	Mese	2026
Gold	4'894	13.3%	13.3%
Brent Crude	71	16.2%	16.2%
Bitcoin	84'162	-4.0%	-4.0%
Tassi / Indicatori	Valore	Δ Mese	Δ 2026
US 10 years rate	4.24%	0.07%	0.07%
GER 10 years rate	2.84%	-0.01%	-0.01%
US Unemployment	4.4%	-0.1%	-0.1%
Volatility Index (VIX)	17.4	2.5	2.5



migliore del previsto, mentre l'esposizione più ciclica di alcuni mercati ha beneficiato del mantenimento di un'attività economica resiliente.

I metalli preziosi hanno vissuto un mese particolarmente movimentato. L'oro ha temporaneamente superato la soglia dei 5.500 USD l'oncia nel corso del periodo, sostenuto da una domanda robusta legata all'aumento delle tensioni geopolitiche e alla ricerca di protezione. L'argento si è mostrato ancora più volatile, superando brevemente i 100 USD l'oncia e registrando una performance mensile di picco vicina al +63%. Il mantenimento di un posizionamento divenuto particolarmente estremo ha portato a una correzione rapida e violenta a fine periodo, cancellando in poche sedute gran parte dei guadagni accumulati, con un calo di circa il 28% per l'argento e del 10% per l'oro in 24 ore, in un contesto caratterizzato da maggiore chiarezza monetaria e da un dollaro più stabile.

Questo inizio d'anno conferma dunque un contesto in cui i mercati continuano ad avanzare, ma su equilibri più fragili. In questa configurazione, il comitato d'investimento ha affrontato il posizionamento del portafoglio con particolare attenzione alla gestione del rischio.

Per quanto riguarda la componente obbligazionaria, il comitato ha deciso di portare l'High Yield a una posizione neutrale dopo un periodo di sottopeso. Tale decisione si inserisce in un contesto in cui il segmento continua a beneficiare di una duration breve e della resilienza dei fondamentali creditizi, nonostante un ambiente dei tassi più incerto.

Sui mercati azionari, il posizionamento resta anch'esso neutrale a livello globale. Questa neutralità integra tuttavia letture differenziate tra aree geografiche. Se il mercato statunitense mantiene un ruolo centrale, diversi membri del comitato hanno sottolineato i persistenti interrogativi attorno ad alcune tematiche — in particolare l'intelligenza artificiale — e i livelli di valutazione elevati. Al contrario, i mercati europei ed emergenti continuano a essere percepiti come caratterizzati da profili più equilibrati, senza che al momento venga adottato un marcato bias direzionale.

Sulla componente satellite, il comitato ha proseguito il lavoro di affinamento delle esposizioni in una logica di coerenza tematica e gestione del rischio, piuttosto che di messa in discussione degli assi strategici. Tutte le principali tematiche strutturali sono state confermate con un grado di convinzione invariato, ma sono stati effettuati diversi arbitraggi interni per perfezionarne la composizione.

All'interno del tema *Strategic Security*, le discussioni hanno portato a un'analisi più precisa delle diverse componenti del settore della difesa. Il comitato ha quindi rafforzato l'esposizione agli attori direttamente collegati alla spesa militare e alla sicurezza nazionale, riducendo al contempo i segmenti con una forte componente tecnologica indiretta. Nello stesso spirito, l'esposizione è stata estesa alla difesa coreana al fine di introdurre una dimensione geografica complementare.

Per il tema *Strategic Resources*, il comitato ha mantenuto un approccio equilibrato tra energia, infrastrutture e materiali critici. È stato effettuato un alleggerimento su alcuni



segmenti che avevano registrato forti performance per ridurre la concentrazione, mentre è stata introdotta un'esposizione ai metalli industriali, in particolare al rame, identificato come materiale chiave per elettrificazione, infrastrutture e transizione energetica. Le esposizioni legate all'uranio, alle infrastrutture energetiche e all'esplorazione-produzione sono state mantenute, riflettendo una convinzione invariata sul ruolo strategico delle risorse in un contesto di sovranità crescente.

Il tema *USD Debasement* è stato adeguato a favore del dollaro australiano, in una logica di diversificazione verso valute di paesi produttori di materie prime, riducendo al contempo l'esposizione al debito emergente in valuta locale, senza modificare l'equilibrio complessivo del portafoglio.

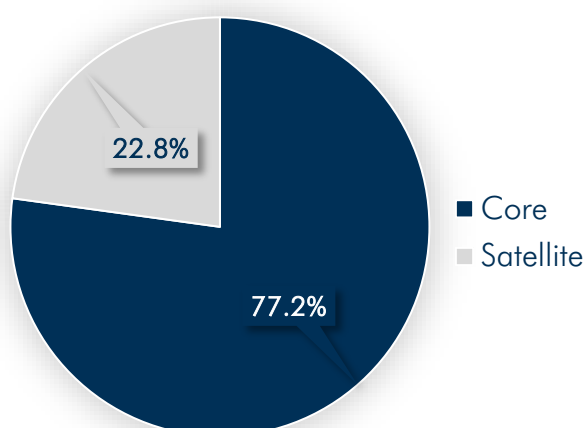
Infine, sul tema *US & Friends*, la riflessione si è concentrata sulla pertinenza relativa delle esposizioni geografiche. L'esposizione al mercato svizzero è stata ridotta in un contesto giudicato più complesso e meno leggibile, mentre mercati come la Polonia, così come il Giappone con bias value, sono stati introdotti per rafforzare l'esposizione a economie ritenute meglio posizionate nel ciclo. L'esposizione all'America Latina è stata mantenuta, poiché il comitato continua a considerarla una fonte di diversificazione e di performance.



Il nostro posizionamento attuale

<i>Core</i>	77.2%
Cash	5.2%
US Market Equities	23.9%
European Market Equities	12.9%
Emerging Markets Equities	4.9%
Investment Grade Bonds	14.2%
Sovereign Debt Bonds	10.5%
High Yield Bonds	5.5%

Core - Satellite Allocation



<i>Satellite</i>	22.8%
Inflation Shield	8.0%
<i>Inflation Shield combina i metalli preziosi con il bitcoin per proteggere il potere d'acquisto contro l'inflazione e la svalutazione monetaria.</i>	
Re-Care-Nation	2.4%
<i>Re-Care-Nation combina un'esposizione al settore sanitario e alla biotecnologia per cogliere la domanda strutturale di lungo periodo trainata da demografia, innovazione e crescente fabbisogno sanitario globale.</i>	
Strategic Resources	3.1%
<i>Strategic Resources si concentra sulle risorse energetiche e sui materiali critici, mirando ad attivi essenziali per la sicurezza energetica, la resilienza delle catene di approvvigionamento e l'autonomia strategica di lungo periodo.</i>	
Strategic Security	4.0%
<i>Strategic Security si concentra sulla difesa, sulle infrastrutture di sicurezza e sulle tecnologie avanzate, beneficiando dell'aumento degli investimenti nella protezione e nella resilienza strategica.</i>	
US & Friends	2.6%
<i>US & Friends offre un'esposizione azionaria diversificata ai principali mercati allineati agli Stati Uniti.</i>	
USD Debasement	2.5%
<i>USD Debasement combina diversificazione monetaria e rendimenti obbligazionari interessanti al di fuori dell'area del dollaro, limitando al contempo l'esposizione alla svalutazione di lungo periodo del dollaro statunitense.</i>	



Thinking Forward: Il Potemkin di Miraflores

« La giustizia interviene solo in presenza di forze uguali; i potenti fanno ciò che possono e i deboli subiscono ciò che devono.»

Thucydide, The History of the Peloponnesian War

Il 2 gennaio 2026 la Cina ha inviato in Venezuela la più grande delegazione diplomatica della sua storia in America del Sud. La visita, segnata dalla firma di 600 accordi, mirava innanzitutto a mettere in scena un'alleanza indistruttibile. Moltiplicando firme e promesse di investimento, Pechino ha cercato di saturare lo spazio mediatico per imporre l'immagine di un asse solido e di un nuovo mondo multipolare. Tuttavia, questa accumulazione di documenti costituiva soprattutto una facciata: creava un'impressione di potenza e di profondi legami politici che non erano ancora stati messi alla prova da una vera crisi.

Il 3 gennaio 2026 il leader venezuelano Nicolás Maduro si ritrova, contro la sua volontà, a New York. Il cambiamento è eloquente e mette in luce due realtà difficili da integrare. Di fronte alla dimostrazione di forza americana, la Cina ha potuto rispondere soltanto con dichiarazioni e richiami al diritto internazionale. Questo brusco contrasto rivela il limite della strategia cinese: eccelle nel racconto diplomatico in tempo di pace, ma manca di mezzi di protezione concreti quando la situazione si irrigidisce. L'episodio del palazzo di Miraflores mostra così la profonda differenza tra due forme di potere: una che si fonda su discorsi e contratti e un'altra capace di imporre la propria volontà con la forza.

Per affrontare il prossimo decennio sarà vitale distinguere tra potenza narrativa e potenza di esecuzione. La prima organizza il mondo in racconti rassicuranti: lascia credere che una forte partnership commerciale si trasformi automaticamente in protezione militare. È una forza dei tempi tranquilli, efficace nel mantenere l'illusione di stabilità. Al contrario, la potenza di esecuzione si manifesta attraverso un'azione concreta e irreversibile. Si fonda sul controllo reale delle leve finanziarie, giuridiche e militari del pianeta. Il precedente di Miraflores dimostra che questi due registri non sono intercambiabili: un capitale diplomatico, per quanto vasto, perde ogni valore se non può convertirsi, al momento della verità, in una forza fisica capace di proteggere un alleato o bloccare un avversario.

Un dogma persistente paralizza oggi le analisi occidentali e distorce la percezione dei mercati: quello di una dipendenza asimmetrica, assoluta e irreversibile dell'Occidente dalla Cina. Se questo racconto dell'interdipendenza forzata si basa su una realtà materiale innegabile — la Cina è effettivamente divenuta il fulcro centrale delle catene del valore manifatturiere globali — esso omette sistematicamente di considerare la vulnerabilità reciproca, e forse superiore, di Pechino. L'investitore globale deve liberarsi di questo bias cognitivo per comprendere che l'ascesa economica cinese non è una fatalità strategica totale, ma una costruzione fragile. Da tre decenni la Cina ha edificato una potenza materiale colossale beneficiando di un dividendo di permissività unico nella storia. Come passeggero clandestino della globalizzazione, ha potuto crescere all'ombra di



un'architettura di sicurezza mondiale che non finanziava né garantiva. Era facile dominare i mercati globali e inondare il pianeta di merci quando l'accesso alle rotte commerciali, agli stretti strategici e ai meccanismi di pagamento era implicitamente garantito dall'ordine egemonico americano che, tuttavia, si cercava di sovvertire silenziosamente.

La sfida esistenziale per Pechino non è più crescere sotto l'ombra protettiva di questo sistema, ma resistere alla luce cruda di un confronto diretto in cui le regole dell'ingaggio sono cambiate radicalmente. Assistiamo a una brutale transizione di paradigma: siamo passati dalla «forza del diritto», che regolava le relazioni internazionali dal 1945 e proteggeva il passeggero clandestino economico tramite regole multilaterali, al «diritto della forza», in cui solo la coercizione fisica, la capacità di nuocere e il puro rapporto di forza dettano la legge. In questo nuovo paradigma, le garanzie giuridiche dell'ONU, le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza o gli arbitrati dell'OMC non proteggono più i flussi vitali; conta soltanto la capacità fisica e militare di mantenere aperte le arterie logistiche di fronte a un'ostilità dichiarata.

Non appena un avversario decide di attivare le proprie leve coercitive, la Cina scopre con stupore che la sicurezza reale ha un costo esorbitante che non è mai stato contabilizzato nei suoi bilanci di potenza. Questa realtà impone alla Cina un'equazione finanziaria e strategica insostenibile: la radicale asimmetria del costo della sicurezza. La Cina si ritrova così in una posizione nuova e costosa: quella del difensore ricco, pesante e vulnerabile. Ha costruito enormi asset industriali, infrastrutture portuali gigantesche, corridoi terrestri della Nuova Via della Seta e flotte commerciali onnipresenti che costituiscono bersagli fissi, costosi e difficilmente difendibili, mentre l'Occidente conserva agili capacità di interdizione — sanzioni finanziarie, blocchi navali a distanza, cyber-interdizione e negazione dell'accesso tecnologico — il cui costo di attuazione è minimo per l'attaccante. In un mondo regolato dal diritto della forza, il costo marginale della distruzione o dell'interdizione è infinitamente inferiore al costo marginale della protezione degli asset cinesi dispersi.

In questo ambiente globale più duro, in cui ogni flusso economico è ormai letto attraverso il prisma della sovranità, tre dipendenze strutturali agiscono come vincoli permanenti e sistemici sulla libertà d'azione di Pechino.

La vulnerabilità energetica costituisce l'arteria più vitale, più voluminosa e più contesa. Con oltre 11 milioni di barili di petrolio greggio importati al giorno — quasi tre quarti del suo consumo apparente — la sopravvivenza economica della Cina dipende da un cordone ombelicale energetico che transita in gran parte attraverso strozzature geografiche che non controlla, in primo luogo lo Stretto di Malacca. In caso di aumento della contestazione marittima o di crisi regionale, il costo di messa in sicurezza di questi flussi diverrebbe immediatamente proibitivo. I premi assicurativi marittimi esploderebbero, rendendo il trasporto insostenibile ben prima del primo colpo. La marina dell'Esercito Popolare di Liberazione, pur in rapida espansione, resta fundamentalmente una marina regionale di negazione d'accesso, concepita per proteggere il litorale ma incapace di garantire da sola la continuità degli approvvigionamenti lontano, nell'Oceano Indiano o nel Pacifico, contro una coalizione determinata dotata di basi globali.



La precarietà alimentare rappresenta il secondo vincolo, toccando il cuore stesso del contratto sociale e della legittimità del Partito. L'illusione accuratamente mantenuta di autosufficienza cinese si scontra quotidianamente con la necessità fisica di importare volumi record, come dimostrano i 111 milioni di tonnellate di soia importati nel 2025. Queste importazioni non sono un lusso: costituiscono la base dell'alimentazione proteica della classe media. La sicurezza alimentare è storicamente legata al «mandato del cielo» in Cina: la carestia o la penuria delegittimano il potere. Il minimo granello di sabbia in questa complessa logistica globale — sanzioni mirate su sementi o fertilizzanti, blocchi dei porti cerealicoli o rotture della catena del freddo — trasformerebbe una semplice tensione di approvvigionamento in un rischio immediato ed esplosivo di destabilizzazione interna. A differenza dell'energia, per cui le scorte strategiche possono offrire alcuni mesi di sollievo, il flusso alimentare, in particolare per l'alimentazione animale, richiede una fluidità costante e catene just-in-time che la Cina non può garantire con la sola forza dei suoi racconti diplomatici o degli acquisti di terre agricole all'estero.

Il rischio demografico e l'asimmetria strutturale del costo umano costituiscono il terzo vincolo, il più intimo e paralizzante. L'eredità rigida e irreversibile della politica del figlio unico ha creato una struttura familiare piramidale inversa — il modello 4-2-1 (quattro nonni, due genitori, un figlio) — che limita drasticamente la tolleranza collettiva al sacrificio fisico. In una simile società, la perdita di un soldato in combattimento non è solo una tragedia personale, ma il collasso economico e affettivo di un intero sistema di sostegno per sei adulti anziani. Questa realtà demografica impone a Pechino un vincolo decisionale inedito: se la potenza economica può comprare influenza e costruire ponti, l'impegno fisico in un conflitto ad alta intensità, che richieda proiezione a distanza e perdite umane, rappresenta un rischio esistenziale per il regime. Le potenze occidentali o i loro alleati, che talvolta ragionano su orizzonti storici lunghi e logiche generazionali, si trovano di fronte a una Cina la cui finestra demografica si sta rapidamente chiudendo e la cui avversione sociale alle perdite massicce agisce come un solido soffitto di vetro sulla reale volontà politica di entrare in guerra.

La dinamica del prossimo decennio risiede nella coesistenza volatile di queste due realtà antagoniste: da un lato una Cina divenuta una potenza industriale imprescindibile per dimensione; dall'altro un mondo che non le offre più lo spazio di manovra gratuito e sicuro di cui ha beneficiato per crescere. Gli Stati Uniti e i loro alleati strategici hanno reimparato che la potenza non si misura solo con il PIL o gli avanzi commerciali, ma con la capacità sovrana di interdire, vincolare e controllare i nodi logistici, finanziari e digitali. Non siamo di fronte a una dominazione cinese inevitabile, ma a una fase di interdipendenza brutale e conflittuale in cui ogni blocco detiene leve critiche di interdizione.

L'investitore globale deve imporsi un'oggettività equilibrata e lucida: riconoscere che, se l'Occidente possiede formidabili leve di interdizione, resta inserito in un sistema che non può funzionare senza l'infrastruttura industriale dell'altro. La stabilità del prossimo decennio dipenderà dal riconoscimento di questa interdipendenza brutale, in cui la capacità produttiva dell'uno termina dove inizia la capacità di interdizione dell'altro. Il rendimento strategico della Cina sarà ormai durevolmente gravato dalla nuova necessità di proteggere, a caro prezzo, ciò che la globalizzazione le offriva gratuitamente. Questa analisi non mira

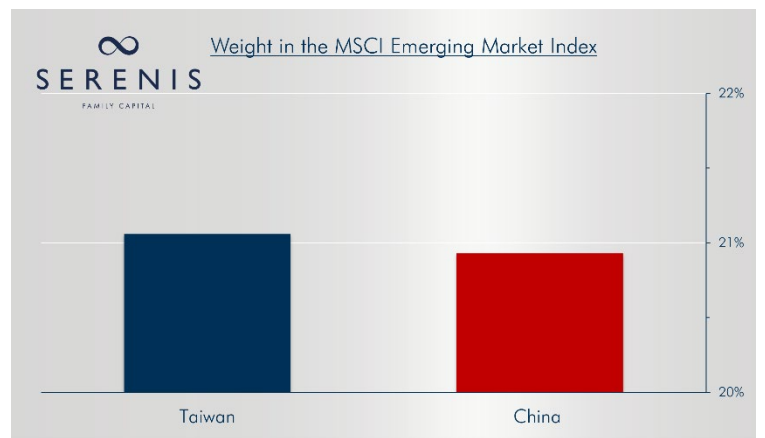


a designare prematuramente un vincitore in questo duello tra titani, ma a mappare le inevitabili frizioni di questa coabitazione forzata. L'episodio di Miraflores rappresenta un potente wake-up call per l'investitore nutrito dal narrativo cinese, ricordando che l'interdipendenza non è una fatalità passiva ma il quadro di una confrontazione fisica dei flussi, in cui il costo della rottura impone una drastica rivalutazione della sicurezza di ciascun blocco. L'investitore deve ormai porre questa realtà fisica e questi vincoli di interdizione al di sopra del racconto diplomatico per valutare correttamente il rischio reale e il premio per il rischio geopolitico del proprio portafoglio in un mondo tornato esplicito.

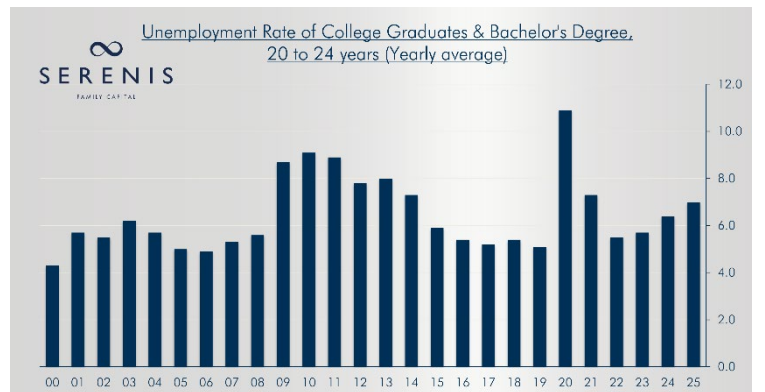


Tre grafici

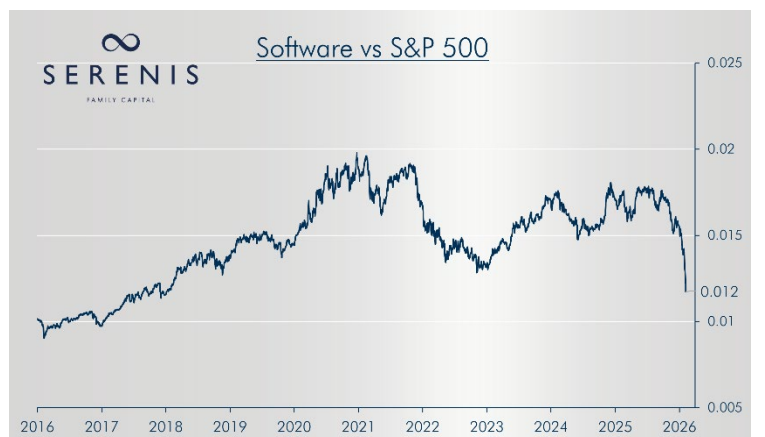
L'impennata spettacolare dei titoli legati al boom dell'intelligenza artificiale ha profondamente rimodellato la composizione degli indici azionari globali. Nell'universo dei mercati emergenti, Taiwan ha così superato la Cina e rappresenta ormai il 21% dell'indice MSCI. Trainata dal suo campione nazionale, Taiwan Semiconductor, il cui utile è raddoppiato in due anni, la società mostra oggi una capitalizzazione di mercato vicina ai 1.800 miliardi di dollari.



In un mercato del lavoro in rallentamento da diversi mesi, le prospettive di assunzione per i neolaureati sembrano deteriorarsi ulteriormente. I recenti tagli di personale effettuati da grandi aziende di servizi, giustificati da guadagni di produttività legati all'intelligenza artificiale, potrebbero accentuare ulteriormente questo fenomeno.



Il settore del software, guidato da Microsoft, ha conosciuto un decennio di performance azionaria eccezionale. Chi non ha mai sperimentato, talvolta a proprie spese, il modello di abbonamento mensile imposto dagli editori di software? Questo modello di business particolarmente redditizio, fondato su un forte potere di determinazione dei prezzi e su margini elevati, non è ancora realmente incrinato, ma i mercati sembrano ormai anticiparne una possibile messa in discussione.



In poche settimane, questa aspettativa è bastata a cancellare una sovraperformance azionaria costruita nell'arco di dieci anni rispetto allo S&P 500. L'intelligenza artificiale è davvero in grado di replicare, a costo marginale, il know-how incorporato nell'insieme dei software esistenti? Il mercato ha già emesso il suo verdetto, a ragione o a torto.



One more thing : bilancio 2025

Nel 2025, il portafoglio modello Serenis ha registrato una performance del 19,3% in USD, contro il 12,2% dei portafogli bilanciati dell'indice ARC Suggestus, basato su oltre 350.000 conti privati. Questa sovraperformance è stata ottenuta con un livello di rischio comparabile a quello di un profilo medio, confermando la solidità del rapporto rendimento/rischio.

Affrontiamo tuttavia questi risultati con prudenza. L'ambiente di investimento resta complesso: mercati più frammentati, maggiore volatilità, correlazioni meno affidabili. In un simile contesto, nessuno possiede certezze durature e nessun portafoglio è irreprensibile. Il nostro approccio si inserisce in una logica di apprendimento permanente e di vigilanza continua. Un buon anno non giustifica né rilassamento né eccesso di fiducia. Gli errori fanno parte integrante del processo d'investimento; l'essenziale è che si inseriscano in un quadro controllato, coerente con i nostri principi di costruzione, disciplina del rischio e trasparenza.

L'architettura core-satellite ha dimostrato la propria pertinenza nel 2025. Il cuore del portafoglio, ampiamente diversificato, costituisce l'ancoraggio strutturale e apporta stabilità. I satelliti, invece, concentrano forti convinzioni su opportunità asimmetriche accuratamente selezionate. Questa complementarità consente di segmentare e gestire il rischio in modo intenzionale, con l'obiettivo costante di offrire ai nostri investitori non solo performance, ma anche serenità nel lungo periodo.

Come ricorda una formula ispirata a Kierkegaard, i mercati possono essere compresi solo guardando al passato, ma devono essere investiti guardando al futuro. Questa tensione feconda tra memoria e proiezione struttura il nostro approccio: trarre insegnamento dal passato senza mai investire guardando nello specchietto retrovisore.

In un mondo post «Grande Moderazione», segnato da regimi più instabili e mutevoli, il nostro portafoglio è concepito per evolvere insieme all'ambiente piuttosto che per basarsi su una continuità implicita. L'obiettivo non è ricercare la perfezione, ma mantenere una costante capacità di adattamento, fondata su disciplina, rigore e serenità decisionale.

Il 2026 si apre così su mercati finanziari ancora sostenuti da una dinamica economica resiliente, ma ormai attraversati da linee di frattura geopolitiche e monetarie più visibili, che richiedono una lettura più esigente dei rischi, delle interdipendenze e degli equilibri di lungo periodo.

“Markets can only be understood backwards, but they must be invested thinking forward.”





“Markets can only be understood backwards, but they must be invested thinking forward”

Serenis Family Capital

Esplanade de Pont-Rouge 1

1212 Grand-Lancy

+41 22 704 08 40

info@serenis.ch

www.serenis.ch